

I Seminari di Lavin a Napoli

Francesco Lofano

Dalla tarda primavera del 1988 fino al giugno 2011 la presenza di Irving Lavin presso l'Istituto per gli Studi Filosofici di Napoli fu costante, condensandosi in un seminario annuale e manifestandosi anche in tavole rotonde come quella organizzata per indagare la figura e la fortuna in sede storiografica di Robespierre a duecento anni dalla morte nel 1996, alla quale presero parte artisti, storici, storici dell'arte e della filosofia.

I seminari partenopei hanno così accompagnato le tappe storiografiche degli ultimi vent'anni della carriera di Lavin. Per gli studenti e gli studiosi convenuti ad assistere alle sue lezioni si trattava di una preziosa occasione per ascoltare i risultati di ricerche talora non ancora pubblicate. In un fecondo dialogo col pubblico, lo storico dell'arte consegnava i suoi raggiungimenti critici su questioni che spaziavano dal tardo Medioevo fino all'età contemporanea. Se la massima parte dei seminari napoletani corrisponde a lavori approdati alla luce della carta stampata, alcuni interventi più recenti non hanno avuto analoga fortuna. L'occasione offertami dalle inedite registrazioni degli ultimi due seminari napoletani, le uniche sin qui conservate presso l'elefantico archivio dell'Istituto, unitamente ai dattiloscritti inviati, con la consueta generosità, da Marilyn Aronberg Lavin, ha permesso di esaminare questi due ultimi impegni storiografici, e in particolare il rilevante ciclo del 2010.



Come talora accade ai grandi studiosi, anche per Lavin gli anni finali sembrano percorsi dalla singolare volontà di tornare alle origini del proprio vocabolario scientifico, di riannodare i fili che caratterizzano le radici formative secondo una personalissima parabola anulare. Il ciclo del 2010, dedicato all'arte della commemorazione, appare innervato appunto dal desiderio di risalire al tema della memoria dell'antico tra Medioevo e Rinascimento. Tema, come si vede, quanto mai, warburghiano. Lavin, pur nella vastità dei suoi molteplici interessi sviluppati sino agli ultimi giorni, appare infatti attratto da uno snodo fondamentale nella ricerca ermeneutica della scuola nella quale si iscrive il suo magistero. Invero alcuni dei contributi, come precisa Marilyn Aronberg nella breve nota introduttiva, risalgono alla fine degli anni Ottanta in occasione di conferenze tenute presso l'American Academy in Rome e l'University del Michigan (1987), e con alcune variazioni presso l'Università di Oxford (1989). Tuttavia lo studioso meditò sugli stessi temi, aggiornando e rivedendo progressivamente la raccolta fino all'ultimo segmento della sua esistenza. Si tratta, come attestano gli espliciti rimandi interni, di una silloge di scritti profondamente coesi e apparentati da un profondo svolgimento tematico comune.

La sequenza delle lezioni segue una trama particolarmente densa di implicazioni, largamente ricalcata dalla sequenza di "appunti" conservati nei cassetti del suo PC.

I. *Memory and the Sense of Self*

II. *On the Sources and Meaning of the Renaissance Portrait Bust*

III. *On Illusion and Allusion in Italian Sixteenth-Century Portrait Busts*

IV. *Great Men Past and Present*

V. *Equestrian Monuments: The Indomitable Horseman*

VI. *Collective Commemoration and the Family Chapel*

Il fitto intrico di relazioni tra riscoperta dell'antico e nuova coscienza umanistica resta il cuore concettuale della raccolta. Lo studioso si rivolge ai testi figurativi puntando l'attenzione verso le dinamiche che caratterizzano il terreno preparatorio di alcuni generi: il ritratto umanistico, gli Uomini Illustri, i monumenti equestri. Non rinuncia peraltro a esaminare alcuni esempi di cappelle quattrocentesche come luogo per eccellenza deputato alla preservazione della memoria. Tenendo fede all'idea, cristallizzata nel suo contributo *L'arte della storia dell'arte. Un'allegoria professionale* (1983), relativa alla consapevolezza dell'artista e alla intenzionalità dell'opera d'arte, Lavin indaga i precedenti iconografici tracciando precise linee di sviluppo e cogliendo le scelte compiute dagli artisti. È invero la rigorosa impostazione metodologica a legare questi tardi lavori. L'esame formale e iconografico si dirama nella scoperta dei nessi con le testimonianze letterarie e filosofiche coeve, in grado di illuminare le scelte compiute nell'elaborazione delle stesse opere d'arte. Tuttavia le relazioni con la cultura letteraria non presuppongono una meccanicistica dipendenza da quest'ultima; analogamente, dipanando una vasta erudizione, Lavin rileva gli articolati rapporti tra opere e gruppi sociali: nondimeno, l'analisi si ferma sempre al di qua di ogni deterministica subordinazione delle prime verso i secondi. D'altra parte, più in generale, tale esame ribadisce tenacemente la centralità del testo figurativo, secondo una convinzione di cui lo storico dell'arte si è fatto portavoce irriducibile durante tutta la sua illuminante carriera scientifica. In questo senso, lo stesso testo figurativo si fa assertivo e sintetico portavoce di istanze ideologiche in ossequio all'idea, largamente da lui difesa, della coscienza dell'artista 'moderno' pienamente consapevole delle proprie risorse intellettuali.

FRANCESCO LOFANO Dopo il Diploma di Specializzazione in Storia dell'Arte presso l'Università di Siena, ha conseguito il Dottorato di ricerca presso l'Università di Bari (con la supervisione estera del Prof. Sebastian Schütze). Attualmente è borsista presso il Francis Haskell Memorial Fund.

I suoi interessi prevalenti riguardano l'arte meridionale in età barocca, con numerosi studi su riviste ("Storia dell'arte", "Napoli Nobilissima", "Burlington Magazine", "Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana", "Ricerche di Storia dell'arte", "Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz") e in volumi collettanei e atti di convegni. Ha organizzato, in collaborazione con Stefan Albl, il convegno sull'iconografia dei filosofi nel Seicento presso l'Istituto Austriaco di Roma, curandone gli Atti (*I filosofi antichi nell'arte italiana del Seicento. Stile, iconografia, contesti*, Roma 2017). Ha in corso di pubblicazione una monografia su Cesare e Francesco Fracanzano.

fralofano@libero.it